

INDICE

06

Reportage quotidiano

24

Un viaggio rivelatore

38

Piccolo album Pontiano

64

Luciano Romano legge Gio Ponti

119

Bibliografia

06

Daily reporting

24

A revelatory journey

38

Small Pontian album

64

Luciano Romano reads Gio Ponti

119

Bibliography

INDEX

Un cielo azzurro dopo una tempesta di neve, dal taxi, l'edificio di Gio Ponti appare come una forma perentoria ed essenziale ma piena di curve solo accennate con la testata verso il lago che si pone alla stregua di un elemento avvolgente ed il prospetto verso il giardino sospeso come nelle contemporanee ricerche venezuelane.

Il volume dell'*auditorium* sembra una casa attaccata da un filtro basso che infrange la linearità del progetto.

Ho solo il mio *smartphone* ma non resisto a documentare con qualche scatto, per me significativo, questa architettura che prometteva una relazione tra le parti e il tutto veramente sorprendente e non ha mancato alcuna promessa.

A blue sky after a snowstorm, from the taxi, Gio Ponti's building appears as a peremptory and essential form but full of curves only hinted at with the head towards the lake which acts like an enveloping element and the elevation towards the suspended garden as in his contemporary venezuelan research.

The volume of the *auditorium* looks like a house attacked by a low filter that breaks the linearity of the project.

I only have my smartphone but I can't resist documenting this architecture with a few shots that are meaningful to me, which promised a truly surprising relationship between the parts and the whole and has not failed in any promise.

















Ho scelto alcune immagini dalla vasta iconografia che rappresenta l'opera di Gio Ponti al fine di specificare quei temi e quelle qualità che mi sono sembrate ritornare o manifestarsi in modo inequivocabile nel suo lavoro. Pertanto, le foto sono tutte tratte dal *web* e sottoposte a una manipolazione che mi è servita ad evidenziarne la pertinenza con le caratteristiche che mi hanno colpito durante la visita all'*Istituto Italiano di Stoccolma*. Sono state, quindi, selezionate proprio al fine di evidenziare la stretta coincidenza tra architettura ed *interior design* nell'opera del maestro milanese.

Il periodo preso in esame riguarda alcuni aspetti della produzione dell'architetto tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Sessanta proprio allo scopo di dimostrare come alcune ricorrenze tematiche si sviluppino con notevole coerenza e non poco coraggio fino a trovare una vera e propria consacrazione nella sua opera svedese.

I chose some images from the vast iconography that represents Gio Ponti's work in order to specify those themes and qualities that seemed to me to return or manifest themselves unequivocally in his work. Therefore the photos are all taken from the web and subjected to a manipulation that helped me to highlight their relevance to the characteristics that struck me during my visit to the *Italian Institute in Stockholm*. They were therefore selected precisely in order to highlight the close coincidence between architecture and interior design in the work of the Milanese master.

The period examined concerns some aspects of the architect's production between the end of the Thirties and the beginning of the Sixties precisely for the purpose of demonstrating how some thematic recurrences develop with remarkable coherence and not a little courage until they find a real own consecration in his Swedish work.

1) *Albergo nel bosco ad Anacapri 1939 Gio Ponti e Bernard Rudofsky.*

Partiamo da una carta di Capri dove sono immediatamente elencate le visuali panoramiche come quadri astratti e frutto di inquadramenti che, da un lato sembrano ricavati nella finestra del giardino come omaggio degli autori alla apertura della *petit maison* di Le Corbusier sul lago di Lemano, dall'altro evidenziano come varchi dagli imbotti vivacemente colorati permettano diverse visuali sia da chi è steso sul letto che da chi è in piedi. La pianta della casetta parla di azioni e non vuole assolutamente omologarsi alla astrazione di un disegno tecnico.

1) *Hotel in the woods in Anacapri 1939 Gio Ponti and Bernard Rudofsky. Starting with a map of Capri where the panoramic views are immediately listed as abstract paintings and the result of framings which, on the one hand seem to have been created in the garden window as a tribute by the authors to the opening of Le Corbusier's *petite maison* on Lake Geneva, on the other highlights how openings with brightly colored upholstery allow different views both from those who are lying on the bed and from those who are standing up. The plan of the house speaks of actions and absolutely does not want to conform to the abstraction of a technical drawing.*

3) *Albergo nel bosco ad Anacapri 1939 Gio Ponti e Bernard Rudofsky.*

In questo caso diviene evidente come si stabilisca nel colore del pavimento a scacchi la primazia della stanza. Essa è un universo interno e la pianta si arricchisce di oggetti congegnati in un rapporto forte ed intenso tra loro. La donna porta delle bottiglie e delle suppellettili verso una nicchia arredata che costituisce il primo punto rivolto a uno spazio dove gli oggetti di design sono assoluti protagonisti.



3) *Hotel in the woods in Anacapri 1939 Gio Ponti and Bernard Rudofsky.*

In this case it becomes clear how the primacy of the room is established in the color of the checkered floor. It is an internal universe and the plan is enriched with objects designed in a strong and intense relationship with each other. The woman carries bottles and furnishings towards a furnished niche which constitutes the first point facing a space where design objects are the absolute protagonists.







64 Luciano Romano legge Gio Ponti

Luciano Romano reads Gio Ponti

Lo studioso ha bisogno di parole e immagini per descrivere e interpretare un sito così sapiente da restituire all'industrial design il ruolo di generatore di spazi e all'architettura la magia di integrarsi ad esso per realizzare un capolavoro.

Il ritratto di questo luogo che Luciano Romano, grande artista e fotografo napoletano, ha realizzato e mi ha gentilmente concesso di pubblicare come epilogo di questo libro ha dentro di sé una singolare magia.

La sequenza di immagini racconta visualmente e con grande precisione e immediatezza le convinzioni che ho cercato di evidenziare.

A queste ho aggiunto alcune figure di repertorio nonché dodici veloci scatti di viaggio da me realizzati con lo *smartphone*.

Le foto di Luciano Romano sembrano dialogare con quanto ho scritto e hanno una potenza esplicativa e una avvenenza figurativa inusuale.

Per questo ho pensato di porle all'attenzione dei lettori come il suggello di un percorso che legge l'Istituto Italiano di Cultura a Stoccolma dal mondo di Gio Ponti sviluppato nell'*interior design* fino all'involucro architettonico, figlio di una autorialità che nasce da una sconfinata fiducia nelle possibilità dell'industrializzazione edilizia. Questa viene letta da Romano come sondaggio verso un nuovo universo di componenti e, per questo, ho scelto di porle all'attenzione dei lettori senza alcuna didascalia per non sovrappormi alle sue intenzionalità rappresentative. Dall'interno all'esterno c'è tutto quanto ho provato a raccontarvi con la grazia della sintesi, del dettaglio e della poesia di un grande autore.

Tutto è sotto i vostri occhi: dal "giallo meraviglioso" della scala alla splendida finestra abitata, dagli arredi interni al mondo di fuori ad essi integrato.

















